

Il ritorno di Grillo riprende il comando e blocca le correnti

“O si rischia di fallire”

Il retroscena. Prima un colloquio faccia a faccia con Di Maio, poi il vertice con gli altri 4 big. E la Lombardi sarà allontanata dal minidirettorio

Oggi vertice a Milano con Davide Casaleggio e tutti i rappresentanti grillini dei comuni

ANALISA CUZZOCREA

ROMA. «Una cosa è certa, è venuto per Roma», racconta uno di coloro che negli ultimi due giorni ha incontrato e ha avuto modo di parlare con Beppe Grillo. È stato un blitz, quello del fondatore del Movimento 5 Stelle nella capitale. Nessuno sapeva del suo arrivo, tranne i sempre più potenti capi della comunicazione di Camera e Senato, Ilaria Loquenzi e Rocco Casalino. Nessuno era stato in alcun modo avvertito che - dopo la telefonata a Virginia Raggi per convincerla a desistere dalla nomina di Daniele Frongia a capo di gabinetto e Raffaele Marra come suo vice - sarebbe venuto di persona a cercare di mettere ordine nelle sempre più agguerrite lotte interne al Campidoglio.

Perché è questo che ha fatto, negli ultimi due giorni, colui che per statuto resta ancora il capo politico del Movimento e che ne detiene il simbolo. Martedì sera - dopo essersi affacciato sul balconcino con vista sui Fori - ha incontrato Luigi Di Maio per rassicurarlo: non è intervenuto per commissariare la sua linea e quella della sindaca, ma solo per evitare che una mossa troppo azzardata potesse mettere in pericolo il lavoro su Roma. Che è in questo momento la cosa più importante per i 5 stelle, la prova suprema da superare prima di potersi presentare alle prossime politiche:

«Non possiamo rischiare di fallire».

A Virginia Raggi - che un po' quel faccia a faccia lo temeva - Beppe Grillo ha assicurato tutto il suo appoggio. Di più, quel che le avrebbe promesso - seduti sui divanetti dorati del suo ufficio - è quel che lei chiede invano da mesi: non dover più trattare nulla con Roberta Lombardi, la deputata che è nel “minidirettorio” romano e che ha cercato di condizionarne le scelte. Ha vinto la battaglia contro Frongia e Marra, la prima capogruppo alla Camera del Movimento. Ma dopo aver perso quella su Daniela Morgante - che lei e il presidente dell'assemblea capitolina Marcello De Vito volevano inserire come capo di gabinetto - potrebbe aver perso la guerra. La sindaca la vuole fuori dallo staff con cui coordina la sua azione (di cui fanno parte anche la senatrice Paola Taverna, l'europarlamentare Fabio Massimo Castaldo e il consigliere regionale Gianluca Perilli). E Grillo avrebbe dato il via libera al suo siluramento, nonostante Roberta Lombardi abbia assunto molto potere negli ultimi tempi: è l'organizzatrice dei grandi eventi come Italia a 5 Stelle. Gestisce, quindi, anche i microfinanziamenti attraverso cui l'M5S organizza la sua attività politica al di fuori di quella parlamentare o europea. Nonostante questo, starebbe per essere esclusa dallo “staff” di appoggio alla sindaca con un'accusa che - nel mondo a 5 stelle - pesa come un macigno: aver dato vita a una “corrente” interna. Roba da vecchi partiti.

È venuto quindi a ristabilire l'ortodossia, Beppe Grillo. Che non ha incontrato la Lombardi all'hotel Forum come pure era previsto («Ci siamo sentiti per telefono: volevo evitare l'assalto mediatico», ha detto lei) ma ha visto invece, a ora di pranzo, Roberto Fico, Alessandro Di Battista, Carla Ruocco, Carlo Sibilia. Per poi andare a una serata mondana sulla Terrazza Termini, una festa a inviti alla quale si è ritrovato accanto a Bruno Vespa.

I “superortodossi” del Movimento, che speravano in una sconfessione aperta della linea pragmatica Raggi-Di Maio, sono però rimasti delusi. Non si è messo in contrapposizione, Grillo. Vigilia, sprona. «Ha molta voglia di tornare in prima linea», racconta chi lo ha visto. Al resto pensa Davide Casaleggio, che per oggi ha convocato a Milano - in un albergo del centro - un incontro con sindaci, capigruppo in regione e comunicatori. Dovranno far capo a Loquenzi e Casalino. Accentrare il più possibile strategia e comunicazione. La sindaca di Torino Chiara Appendino, però, non ci sarà: manda il capogruppo. E Virginia Raggi, per una volta, fa lo stesso: invia il portavoce e resta a Roma.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

